



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Un Piano della Mobilità sostenibile per Cuneo

Pubblichiamo un documento redatto da associazioni cuneesi, fra le quali Pro Natura Cuneo, in merito alla previsioni del Piano Urbano della Mobilità sostenibile.

E' stato presentato dal Comune di Cuneo il PUMS (Piano Urbano della Mobilità sostenibile), documento ponderoso, con obiettivi condivisibili (riduzione della mobilità con mezzi privati), ma nelle misure proposte in contraddizione con le premesse enunciate e soprattutto con le necessità della emergenza climatica (-40% di emissioni di CO2 entro il 2030). Quindi per le associazioni ambientaliste e per il gruppo "Di piazza in piazza" è un *Piano della Mobilità Insostenibile*.

Per questi motivi:

1) E' mancato il coinvolgimento dei cittadini, enunciato come prioritario e indispensabile, ma non realizzato nella maniera più assoluta, così come era avvenuto, a suo tempo, per le scelte urbanistiche

2) Non c'è nessun rapporto con la programmazione urbanistica, indispensabile per evitare interventi dispersivi (vedi Cascina Piccapietra) che generano improprie esigenze di mobilità.

Per non parlare della famosa Tangenziale autostradale riaffermata nel documento, che si "mangerebbe 50 ettari di suolo fertile" e determinerebbe una frattura nel territorio.

3) La stessa tabella dei risultati che si attendono prova l'inadeguatezza del Piano: meno 4,2 % di emissioni annue quando gli interventi saranno a regime e cioè fra alcuni anni.

4) Tale obiettivo (-4,2% di emissioni) verrebbe raggiunto attraverso due misure principali: riduzione del 5% delle autovetture inquinanti (progetto realistico, ma non legato al Piano, bensì al mercato); passaggio dall'uso dell'auto alla bicicletta del 5,5%, partendo da una base del 2011 di uso della bici del 3,5% degli spostamenti. Oggi, come è stato comunicato, il 64% degli spostamenti avviene con mezzi privati e solo il 16-17% mediante bus. Sono dati, però, da confermare con un monitoraggio adeguato: è lecito dubitare che venga realizzato fra due anni, come previsto dal PAESC (Piano d'azione per le Energie Sostenibili e per l'Ambiente) approvato dal Consiglio Comunale nella stessa seduta in cui è stato approvato il Piano della Mobilità Sostenibile. Il monitoraggio, secondo le associazioni, andrebbe fatto subito per valutare se ci sono stati cambiamenti nell'ultimo periodo. Le associazioni si chiedono: come è possibile realizzare l'obiettivo di ridurre il traffico automobilistico in città, se, pur in presenza di una situazione parcheggi giudicata "ottimale" (12.108 posti in città), si

continua a incrementare i posti auto non solo nelle zone adeguate per i parcheggi di testata (Bellavista, Impianti sportivi, ecc.) ma anche in piazza Costituzione (avendo rinunciato ai parcheggi esistenti nel complesso Agorà), e, soprattutto, in centro città, sotto piazza Europa e, addirittura, sotto Piazza Galimberti.

Inoltre, come è possibile raggiungere l'obiettivo se i parcheggi a pagamento (1842) sono meno di un quarto di quelli gratuiti (6781), percentuale ampiamente inferiore a quella di tutte le città con caratteristiche simili a Cuneo?

E ancora: come è possibile incrementare l'uso del trasporto pubblico locale quando si prevede di aumentare i parcheggi auto

e, per di più, gratuiti anche in centro città? Nel PUMS ci sono anche proposte positive: aumento del numero di piste ciclabili da 17 km attuali a 29; creazione di "Zone 30" su tutto l'Altipiano; divieto per i mezzi pesanti di passare sul "Pizzo" (zona della confluenza Gesso-Stura, piazza Torino); proposta di alcune soluzioni di grande logistica commerciale decentrata; creazione di due "stazioni" per biciclette alla Casa del Fiume e al Movicentro; innovazioni interessanti di E-mobility.

Ma, quando questi progetti saranno operativi? Insomma, secondo le associazioni, la struttura generale del Piano rimane inadeguata rispetto alle urgenze determinate dai cambiamenti climatici e Cuneo rimane una città per le macchine e non per le biciclette come enunciato pomposamente nel documento.

Il Gruppo d'Intervento Giuridico in Piemonte

Il Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG) onlus è un'associazione di protezione ambientale nata a Cagliari nel giugno 1992 e riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente. Vi partecipano esperti in materia legale e la sua attività è improntata all'utilizzo degli strumenti giuridici per difendere il territorio e le sue valenze ambientali, naturalistiche, paesaggistiche, archeologiche, storiche e culturali.

Nel 2011 sono state istituite sedi regionali anche in Toscana, nelle Marche, in Umbria, e poi via via in Veneto, Campania, Abruzzo, Lazio, infine nel 2017 in Emilia-Romagna.

Il 26 settembre 2019 è stata istituita la sede regionale del GrIG del Piemonte, coordinata da Maria Cariota; due mesi dopo si è costituita una sede operativa anche ad Asti, coordinata da Alessandro Mortarino, entrambi importanti attivisti in materia ambientale e storici esponenti del Forum nazionale Salviamo il Paesaggio.

Sono ormai numerosi gli ambiti di attività nelle Regioni dove l'Associazione è presente: dalla speculazione immobiliare al contrasto alla caccia, dalla difesa dei demani civici alle grandi opere dal pesante impatto ambientale, dall'eolico selvaggio alla lotta agli inquinamenti, dal contrasto alla dissennata attività estrattiva alla tutela dei centri storici, alla difesa della salute pubblica.

Le azioni di singoli cittadini, associazioni, movimenti e comitati a tutela e salvaguardia dell'ambiente negli ultimi anni sono infatti diventate molto più complesse di un tempo.

L'analisi di progetti impattanti sull'ambiente non riguarda solo gli aspetti peculiari studiati da scienze e tecniche quali l'urbanistica, la geologia, la climatologia, l'architettura, ma dipende anche sempre

più dalla valutazione di norme giuridiche, leggi, regole, contratti e l'uso di strumenti come azioni legali, ricorsi ai giudici amministrativi e speciali, costituzione di parte civile in procedimenti penali.

Parallelamente all'azione legale diretta, il GrIG svolge un'approfondita attività di studio delle principali tematiche ambientali e organizza ogni anno corsi e seminari di diritto ambientale finalizzati a diffondere il più possibile l'utilizzo del diritto per conseguire una migliore qualità della vita.

Con il GrIG gli astigiani hanno ora uno strumento in più per valutare l'impatto di nuovi progetti sul territorio e possono segnalare all'associazione (alessandro.mortarino@libero.it) eventuali casi che meritino un'analisi ambientale e giuridica: giungeranno direttamente al suo coordinatore. La Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte hanno positive collaborazioni con il Gruppo d'Intervento Giuridico.

Sempre più gravi i ritardi postali

Quando nel numero di settembre 2019 denunciavamo i ritardi postali nella consegna delle copie a numerosissimi soci, e dopo le ripetute proteste con minaccia di richiesta danni alla Direzione delle Poste, speravamo che i responsabili avrebbero riorganizzato il sistema distributivo, soprattutto in relazione alle roventi proteste da parte degli editori di periodici che lamentano gravissimi danni alla loro attività aziendale. Purtroppo la situazione non è cambiata e alcuni soci ci hanno chiesto se "Obiettivo ambiente" viene ancora pubblicato.

Ricordiamo che di norma la spedizione avviene entro 5/6 giorni dopo la data che indica la chiusura in redazione.

Ridurre il consumo di suolo: fatti, non parole

Dieci anni fa nasceva il Forum Nazionale "Salviamo il paesaggio", un movimento di opinione per la difesa del diritto al territorio non cementificato.

Anche a Cuneo c'è una rappresentanza del Forum, una delle prime create in Italia, perché la provincia cuneese è tra le più cementificate del paese. Basta guardarsi attorno. Uscendo dalla città in qualsiasi direzione, la campagna, quella terra che i nostri avi con grande fatica hanno dissodato per creare terreni agricoli tra i più fertili al mondo, è ormai coperta da cemento: strade, case, capannoni; orribili capannoni spesso vuoti che oltre a sottrarre terreno all'agricoltura ed alla natura, deturpano in modo irreversibile il paesaggio.

I dati sono angoscianti: in Italia ogni anno migliaia di ettari di terreno fertile vengono cementificati; dal 1950 ad oggi un'area grande quanto Piemonte e Lombardia è stata seppellita sotto il cemento. Nonostante questo e la forte crisi economica, i piani regolatori e le varianti di tutti i Comuni della provincia, Cuneo compresa, continuano a prevedere nuove urbanizzazioni.

Ciò che più sorprende ed inquieta è il fatto che queste cementificazioni continuano nonostante sia ormai diffusa la convinzione che si è definitivamente chiuso quel periodo storico, nato nel dopoguerra, che ha riposto una parte considerevole dello sviluppo del paese nel consumo del territorio. In altre parole, gli economisti più attenti considerano ormai superata l'equazione

"maggior consumo del territorio = maggior sviluppo", ma i nostri amministratori sembrano non volerlo capire. Se ben gestito, l'attuale patrimonio edilizio (nella sola città di Cuneo, ma un po' dappertutto, quanti sono i capannoni e gli alloggi vuoti?) può soddisfare ampiamente le esigenze abitative e produttive del territorio. Ma se proprio, in futuro, sarà necessario reperire nuove aree, si opti per le zone marginali, improduttive, di scarso valore ambientale e lontane dai bei paesaggi del nostro paese, conservando per le generazioni future la ricca terra produttiva della nostra pianura. C'è un limite di non ritorno, superato il quale i nostri ecosistemi non saranno più in grado di rigenerarsi ed allora sarà il disastro, anche economico.

La natura, la terra, l'acqua non sono risorse infinite. Grazie alla cementificazione ed alle speculazioni siamo al dissesto idrogeologico: basta una precipitazione un po' più abbondante per metterci in ginocchio. Ma c'è di più: questa insensata cementificazione, oltre a compromettere in modo irreversibile il patrimonio artistico e paesaggistico, fa perdere l'identità culturale, le peculiarità dei singoli territori, omologandoli tra di loro. L'Italia è sempre stata apprezzata per la sua storia, per l'arte, la cultura, il gusto, il paesaggio. Continuando così, chi avrà interesse a venire a vedere un uniforme e grigio territorio di cemento?

Domenico Sanino

Borgo San Dalmazzo: progetto per biodigestore

L'Azienda Cuneese Smaltimento Rifiuti (ACSR) con sede a Borgo San Dalmazzo vorrebbe produrre biometano da immettere nella rete di distribuzione di Italgas per "ottimizzare" il ciclo dei rifiuti e usufruire delle agevolazioni pubbliche previste. Quando il progetto di massima era stato presentato ai Consiglieri Comunali di Cuneo, un anno fa, erano emersi alcuni elementi di incertezza circa le dimensioni dell'impianto, l'ampiezza del territorio da coinvolgere nel conferimento del residuo organico dei rifiuti, le modalità di utilizzo del metano prodotto, ecc. Poi non se ne era più parlato. E' recente la notizia che la progettazione sembra essere entrata in una fase decisionale all'interno degli organi di ACSR, tanto che è stata richiesta una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Secondo quanto riportato dagli organi di stampa, il progetto attualmente in discussione prevede la realizzazione di un impianto che richiede cospicui finanziamenti (13,4 milioni di euro rispetto ai 9 milioni inizialmente previsti), un aumento della quantità del prodotto da conferire (35.000 tonnellate di organico da trattare ogni anno, rispetto ai 10.000 attuali, oltre a 10.000 di legno e verde), un indispensabile ampliamento del bacino di conferimento all'intero territorio provinciale di incerta concretizzazione, nuove esigenze di trasporto del materiale con impatto, sia pure ridotto, sul traffico e sui consumi di carburante (carta e plastica, non più conferite a San Nicolao dovranno essere collocate da qualche parte), un possibile scoraggiamento delle politiche di riduzione della produzione dei rifiuti e della loro destinazione al compostaggio. Ciò a fronte di altre considerazioni di segno

positivo: riciclaggio di materiale di rifiuto di non facile riutilizzo (anche perché, sostengono alcuni, forse non è stato incentivato adeguatamente il compostaggio decentrato di comunità) con produzione di metano; ricavo economico di 1.200.000 euro rispetto ad un utile attuale di 220.000 euro e salvaguardia dei livelli occupazionali.

Molti Amministratori locali hanno espresso preoccupazioni motivate circa l'utilità e le potenzialità operative di questo progetto; tali preoccupazioni richiedono risposte tecnico-politiche convincenti e accessibili in termini di calcolo costi/benefici.

Non esistono, né nelle Associazioni ambientaliste, né nei gruppi politici di opposizione nel Consiglio comunale di Cuneo, posizioni pregiudiziali rispetto ad una tecnologia che, in condizioni opportune e persistendo le attuali forme di incentivazione, può fornire uno strumento efficace di riciclaggio della componente organica dei rifiuti. Ma, non dimentichiamo che, secondo alcune componenti del pensiero ambientalista, il compostaggio resta il miglior sistema per restituire al suolo la ricchezza che è l'humus e quindi il carbonio fissato in loco e non mandato in atmosfera. Si parla, quindi, di un progetto di portata non indifferente che richiede il coinvolgimento degli Amministratori Comunali, delle Associazioni ambientaliste e delle popolazioni interessate, fornendo loro elementi di giudizio adeguati sul progetto, sulla sua convenienza sotto il profilo del bilancio energetico-ambientale, e sulle garanzie che ci sia un conferimento della necessaria quantità della componente organica dei rifiuti da parte dell'intero territorio provinciale.

Ugo Sturlese

Una Babele di Semi

Domenica 2 febbraio 2020, dalle 9 alle 17, Cascina Roccafranca in via Rubino 45 angolo via Gaidano, Torino, ospiterà la nona edizione di una Babele di Semi, organizzata dalla ASCI Associazione per la Salvaguardia della Campagna Italiana): sarà dedicata al tema della *gestione collettiva* delle sementi contadine.

Da sempre il seme è legato alla terra ed al territorio in cui cresce e si evolve. Altrettanto, almeno negli ultimi dodici mila anni, è legato anche alle comunità di individui che se ne cibano, che lo coltivano e che lo portano con se durante le loro migrazioni. Culture, abitudini, tecniche, relazioni comunitarie, economie e stili di vita sono cresciuti e si sono modellati attorno al frutto dei semi, in un legame reciproco ed indissolubile.

La frantumazione voluta dal sistema capitalistico delle comunità e la continua aggressione ai livelli di socialità a cui rischiamo di abituarci, mette in difficoltà e pone interrogativi a coloro che non si arrendono a ciò.

Abbiamo bisogno di comunità, abbiamo voglia di condivisione, vogliamo praticarla e ne vogliamo anche parlare, soprattutto per quanto riguarda l'ambito rurale. Nel laboratorio dei saperi, ultimo incontro del percorso formativo "Semi di Comunità", si aprirà un confronto sul quadro legislativo sementiero italiano ed europeo per comprendere quali spazi sono percorribili per i soggetti collettivi informali, legittimati da un diritto universale esercitato dalle comunità. Si parlerà di come gestire questo diritto, da un punto di vista anche organizzativo, ad esempio le case delle sementi.

Il tutto dentro una giornata di festa e di scambio di semi autoprodotti e saperi. Perché siano i semi del futuro, per dare un valore tangibile alla biodiversità agricola in campo senza veleni nel nostro quotidiano, per una risposta concreta.

Una giornata liberi dal denaro e ricca di umanità.

Negli spazi interni ed anche esterni della Cascina Roccafranca, gli incontri avverranno all'insegna dell'agricoltura contadina in una giornata di scambio di autoproduzioni: semi, marze, piantine, bulbi e pasta madre. Lo scambio di quanto si porta si svolgerà in termini di reciprocità, su piccole quantità, assumendo così l'impegno per la riproduzione in loco per favorirne l'adattabilità e la conoscenza delle caratteristiche, anche attraverso le informazioni, compilando la scheda del seme, delle migliori modalità di coltivazione. Come abbiamo sempre affermato la biodiversità agricola non è rappresentata solo dal materiale, da ciò che si riproduce, ma anche dalla conoscenza ad essa associata. Il materiale scambiato non è soggetto ad alcun tipo di proprietà intellettuale in quanto in pubblico dominio. Non si tratteranno cioè varietà iscritte ai cataloghi commerciali e la loro riproduzione quanto il loro scambio in modiche quantità non può essere considerato atto commerciale, ma un diritto universale.

**Non buttate nei rifiuti
l'involucro di
"Obiettivo ambiente"
ma mettetelo nella
plastica riciclabile**

I dati della produzione di rifiuti in Piemonte

Lunedì 18 novembre, si è tenuta una Conferenza Stampa indetta dall'Assessorato all'Ambiente della Regione che nella sua relazione ha trattato due temi: la gestione rifiuti e le misure relative alla salvaguardia di laghi e fiumi.

Circa i rifiuti l'Assessore Marnati ha esposto dati interessanti, almeno come percentuali, di cui forniamo maggiori dettagli pur riassumendo la relazione all'essenziale.

Ma non sempre alle quantità corrisponde "una corretta gestione rifiuti", nel mio intervento ho fatto notare la grave carenza di impiantistica necessaria per il riciclaggio: raccogliamo i rifiuti ma poi cosa ne facciamo? Su questi limiti si sono perse Roma, Napoli e altre città. In particolare è grave l'incapacità di trattamento dell'organico, e solo due impianti funzionano: quello di ACEA a Pinerolo ed Entsorga gruppo di cui fa parte "Territorio e risorse s.r.l." controllata al 100% da Iren e operante a Santhià per le province di Vercelli e Novara.

Altro fattore di qualità deriva dall'errata incentivazione economica della raccolta indifferenziata ove si sperimenta la tariffa puntuale. I premi vanno dati in proporzione ai residenti delle case più virtuose non certo a tutto un quartiere o a una cittadina: si perde il significato del principio europeo "chi inquina paga".

In ogni caso "purtroppo" i Comuni in tariffa puntuale sono ancora pochi, una cinquantina, eppure dovrebbe essere propagandato il Consorzio Chierese che abbinando perfettamente raccolta differenziata porta/porta all'81% e tariffa puntuale; quest'ultima ha permesso un grande salto di qualità.

P. C. Cavallari

Quanti rifiuti producono i piemontesi

Nei 1.197 Comuni piemontesi vive una popolazione di 4,3 milioni di abitanti (4.356.406) i quali nel 2018 hanno prodotto 2,1 milioni di tonnellate di rifiuti (2.170.059). Quelli che ne producono di più sono gli alessandrini con 554 kg pro capite, mentre quelli che ne producono di meno sono gli astigiani (455 kg pro capite). La media piemontese è di 498 kg pro capite. Ad Alessandria la raccolta differenziata pro capite è di 296 kg contro i 347 di Novara. I Torinesi invece su 488 kg pro capite ne differenziano 276. In termini assoluti sugli oltre 2,1 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti, quelli che finiscono a smaltimento (incenerimento, trattamento meccanico-biologico, discarica) sono 841.983 tonnellate mentre quelli differenziati sono 1.328.075 tonnellate..

La classifica dei consorzi

Il consorzio più performante è quello di Chieri che ha raggiunto l'81% di raccolta differenziata, seguono i due consorzi novaresi (Medio novarese 78%, Basso novarese 74%), quello astigiano 71%, Verbanò Ossola 70%, consorzio Cuneese 70%, Albesse-braidese 68%, consorzio biellese 68%. Al 65%, Covar14, Monregalese, consorzio Dora-Sangone, CSEA di Cuneo e Vercellese. La carta è il rifiuto maggiormente raccolto con 64 kg pro capite. Seguono l'organico (61 kg), il vetro (39 kg) e la plastica (29 kg).

Tariffa puntuale

L'obiettivo è far pagare i cittadini in base a ciò che consumano: al momento sono 37 i comuni dove si applica la cosiddetta "tariffa puntuale" (il sistema di tariffazione che misura la quantità del rifiuto conferito da

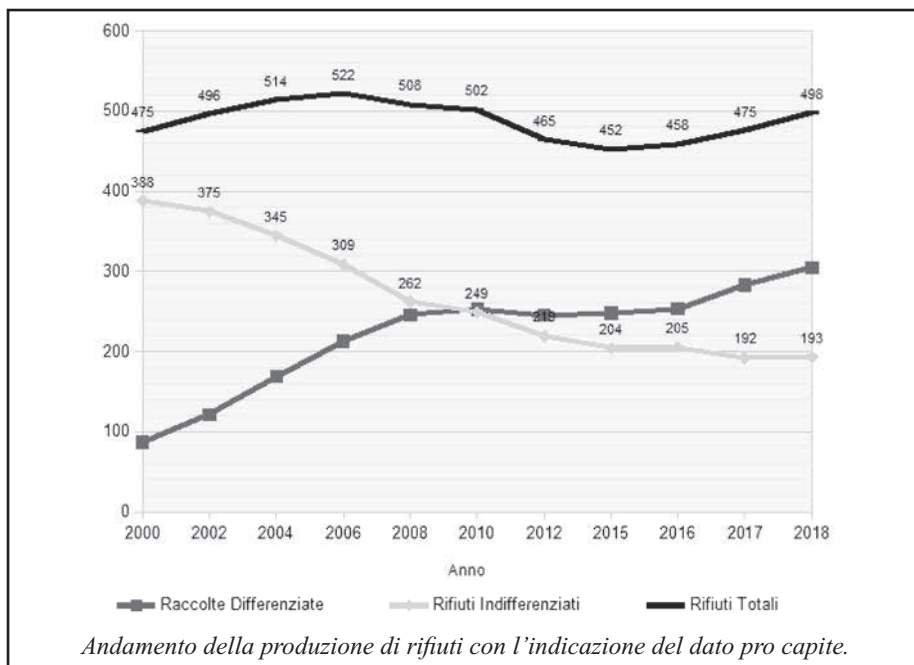
utenza) a cui si sono aggiunti 31 comuni nel 2019 arrivando così a 68 comuni.

La relazione tecnica

Il totale della raccolta differenziata nel 2018 si attesta a poco più di 1.328.000 tonnellate pari al 61,2% del totale; un dato in lento ma costante miglioramento, + 1,6 punti percentuali rispetto al 2017. In termini di chili pro capite, ovvero in termini di chili raccolti e separati dai cittadini, si è passati da 283 a 305 chili di rifiuti che sono stati avviati a recupero. A livello provinciale l'obiettivo del raggiungimento del 65% di raccolta differenziata previsto dalla normativa nazionale

la provincia di Asti, con circa 455 kg/abitante abbia raggiunto già l'obiettivo di 455 kg/abitante previsto dal piano regionale per il 2020, per altre province l'obiettivo non è troppo distante (Biella, Torino, Novara, Vercelli) mentre le province di Cuneo, Alessandria e del VCO presentano ancora valori sopra ai 500 kg/ab. Occorre tuttavia rilevare che il cambio di metodo di calcolo della percentuale di raccolta differenziata ha portato a conteggiare in questo raggruppamento anche rifiuti che al momento dell'individuazione dell'obiettivo di piano non erano conteggiati.

Tale parametro inoltre può essere influenzato dalla cosiddetta "assimilazione" che porta a conteggiare nella produzione di



e dal piano regionale rifiuti viene superato da tutte le realtà provinciali, ad esclusione della provincia di Alessandria e della Città Metropolitana di Torino che restano a valori prossimi al 55%; questa ultima, incidendo per metà sulla popolazione piemontese, contribuisce ad abbassare il dato medio regionale sotto la soglia obiettivo. Per quanto riguarda la Città metropolitana di Torino occorre evidenziare che le performance migliorano considerando a parte Torino città che, pur migliorando rispetto al 2017, è ancora al 46% di raccolta differenziata: in questo caso l'obiettivo di raccolta differenziata sarebbe quasi raggiunto (64%) infatti, escludendo la città di Torino, le ottime performance di alcuni territori riescono in parte a sopperire valori di raccolta differenziata ancora al di sotto del 60% (consorzio Acea, Bacino 16).

Analizzando il dato relativo alla produzione totale di rifiuti, in generale aumento rispetto allo scorso anno, si evidenzia come

rifiuti urbani anche rifiuti prodotti non direttamente dai cittadini (dai supermercati, dalla ristorazione).

L'indicatore più significativo per verificare l'efficacia della raccolta differenziata e delle attività di riduzione della produzione rifiuti è il quantitativo pro capite di rifiuti che i cittadini non differenziano: in questo caso la provincia migliore risulta Novara ma tutte raggiungono i 190 kg/ab, a parte Torino ed Alessandria.

A livello di Aree di raccolta, la situazione si presenta molto variegata: analizzando i tre indicatori sopra menzionati ai primi posti si confermano i Consorzi del Chierese e dell'Astigiano gli unici ad aver raggiunto tutti gli obiettivi e Covar 14 con percentuali di Raccolta Differenziata maggiori del 65%. Si evidenzia ancora come 17 su 21 consorzi hanno raggiunto l'obiettivo di riduzione dei rifiuti indifferenziati, mentre solo 13 hanno una raccolta differenziata pari almeno al 65%, 4 hanno raggiunto nessun obiettivo.

PROVINCIA - CITTA' METROPOLITANA	% RD Obiettivo >65%	Rifiuti Totali Kg/ab Obiettivo <455	Rifiuti indifferenziati Kg/ab Obiettivo <190
NO	76%	480	117
AT	71%	455	133
VCO	70%	545	164
BI	68%	482	157
CN	67%	517	170
VC	65%	493	175
TO	57%	488	212
AL	53%	554	258
REGIONE	61,2%	498	193

I grani storici: dal Giardino Rea al campo

Nei primi giorni di novembre è stata effettuata la semina di grani storici in pieno campo a Giaveno e zone limitrofe, a seguito della sperimentazione avvenuta negli scorsi anni al Giardino Botanico Rea di San Bernardino di Trana, che in questo modo si pone, con le sue attività, al servizio del territorio.

Il progetto “Grani storici in Val Sangone” è nato nel 2015 dalla collaborazione tra il Giardino Botanico Rea e l’Associazione “Principi Pellegrini di VangAzioni”, associazione culturale di agricoltori locali, e prevede lo studio, ricerca e sperimentazione di diverse varietà di cereali: frumento, orzo, segale e avena, coltivate all’interno di aiuole-catalogo, con la previsione del ritorno alla loro coltivazione in Valle, cosa che si è realizzata quest’anno, e relativa vendita della granella per farine di alta qualità.

Nei vari anni sono state seminate e seguite

nel loro sviluppo circa trenta varietà differenti di cereali storici. In particolare, nella scorsa stagione agraria (2018-19), in collaborazione con il CREA (Centro di ricerche in agricoltura ed economia agraria) di Vercelli e Sant’Angelo Lodigiano, sono state seminate nuove varietà di frumenti storici, ibridate da Strampelli e Michalhes, coltivate in Piemonte sino agli anni sessanta circa del novecento. Su queste varietà sono stati eseguiti rilievi morfologici e scientifici, grazie anche al lavoro di tre ragazzi in stage presso il Giardino Botanico Rea, nell’estate 2019, seguiti dalla dr. Liliana Quaranta, Curatrice del Giardino Botanico Rea.

Dai risultati ottenuti si è così potuto consigliare alcune varietà di frumento da seminare nella Val Sangone e all’inizio di novembre sono già stati messi a produzione alcuni campi nella Valle.

Pillole di alimentazione

Da lunedì incomincio la dieta...

Questa frase è tratta da una vignetta di Sergio Staino. Mentre i professionisti, quelli che hanno esperienza con i pazienti e che non hanno interessi economici (come ad esempio vendere diete, libri, integratori, pasti sostitutivi), raccomandano di stare alla larga dalle diete ferree.

Proprio adesso, che in novembre la Camera ha approvato all’unanimità una mozione che impegna il Governo a riconoscere l’obesità come malattia cronica e a mettere in atto tutte le strategie per affrontarla, dopo circa 5 anni (vedi notiziario di gennaio 2015) non è inutile tornare a parlarne.

L’obesità corrisponde ad un grado elevato di sovrappeso, per definizione con indice di massa corporea (IMC: peso in Kg diviso la statura in m al quadrato) superiore a 30 negli adulti (nei bambini i valori limite sono inferiori). E’ vero che l’obesità in sé non è solo una questione estetica e si porta dietro affaticamento del cuore, fegato, reni, valori limite del glucosio nel sangue e di altri parametri, artrosi non solo agli arti inferiori, difficoltà respiratorie e disturbi del sonno, ma è anche vero che si risolve poco a trattarla solo come le altre malattie (esami, terapie, ricoveri ospedalieri), meglio invece puntare a strategie a tutto campo, come in effetti previsto dalla mozione parlamentare, coinvolgendo ad esempio scuole e impianti sportivi, per promuovere attività fisica e corretta alimentazione.

Non ci riferiamo qui all’obesità grave, quella con IMC superiore a 40, meno frequente da noi e da affrontare anche con altri strumenti.

Quindi l’argomento centrale è fare prevenzione, per impedire che un bambino obeso (i genitori spesso non se ne rendono conto, oltretutto anche la pubblicità presenta spesso bambini un po’ grassottelli...) diventino un adolescente e poi un adulto obeso.

Perché un bambino sia di peso normale occorre innanzitutto l’esempio in famiglia: le abitudini acquisite a casa rimangono anche se non sembra. Anche a scuola, si può agire sulla merenda di metà mattina (che non è obbligatoria, mentre è obbligatoria la prima colazione a casa...) e sulla refezione scolastica, ma prima di tutto sulla formazione

degli insegnanti con il coinvolgimento dei genitori. Veniamo agli adulti: da una situazione di obesità è difficile tornare indietro, ma si può fare molto.

Intanto la certezza, ormai provata da una moltitudine di studi, che anche una perdita di peso che può sembrare insignificante (del 5-10%), se mantenuta nel tempo è di grande importanza per la salute e per la forma fisica. Si può ad esempio avere una remissione del diabete tipo 2 senza uso di farmaci.

Intendiamoci: per perdere anche solo un po’ del peso di partenza ci vuole impegno; e ci vuole impegno anche a mantenere la perdita di peso. Non c’è niente di più fuorviante dell’idea che basta una dieta, magari drastica, e poi si mantiene la forma del corpo desiderata.

Più in generale, il nostro corpo ha una forma determinata geneticamente che non possiamo cambiare: non tutte le donne hanno le gambe lunghe e non tutti gli uomini le spalle larghe, quindi è inutile e svantaggioso inseguire mete irraggiungibili per poter indossare capi proposti dall’industria della moda. Fortunatamente siamo qualcosa di più di un modello estetico omologato.

Va bene, ma allora cosa fare? Prima cosa stare alla larga delle diete, particolarmente quelle con tutto pesato, perché finita la dieta si recupera con gli interessi, quindi si vive inutilmente male per un periodo. Però qualcosa bisogna fare: intanto vedere quali sono i punti critici della nostra giornata (c’è chi mangia effettivamente molto ai pasti, chi quasi nulla ma stuzzica durante il giro, chi mangia solo alla sera, chi si nutre di cibo spazzatura, chi beve molto vino e alcolici) e dove siamo disposti a migliorare. Questo vale anche per l’attività fisica, che non è solo iscriversi alla palestra.

Un piccolo miglioramento costante (pensiamo anche solo a 50-100 Calorie in meno al giorno) porta a risultati incoraggianti. Visto che ci vuole necessariamente la determinazione a cambiare un po’, e quasi sempre a rinunciare a qualcosa, occorre sapere che le abitudini si possono cambiare più in fretta del previsto, meglio se riusciamo ad innamorarci di uno stile di vita sano.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell’Alimentazione

Questo studio di riscoperta dei cereali “di una volta”, si inserisce nel ruolo del Giardino Botanico Rea, di “Casa delle Sementi e della Biodiversità”, finalizzato proprio a rilanciare l’agricoltura e uno sviluppo economico del territorio, basato sulla coltivazione di prodotti tipici agricoli, riscoperti o valorizzati. Oltre ad un aspetto non meno importante di conoscenza dei cereali, didattico e divulgativo, rivolto ai visitatori del Giardino Botanico, siano essi adulti o scolaresche.

Il Progetto, però, non si ferma e nella nuova annata agricola (2019-2020) vi è stata l’adesione al Progetto SECNALP (Recupero e salvaguardia dell’antica Segale) ideato dall’Università di Torino, Dipartimento di Scienze Agrarie. L’Orto Botanico dell’Università ha infatti messo a disposizione tre ecotipi locali di Segale, da studiare e da seguire nello sviluppo, di cui uno è stato seminato al Giardino Rea, uno a Valgioie e uno a Coazze. Al Giardino Botanico Rea, inoltre, sono state seminate alcune varietà di Orzo da proporre su terreni marginali, continuando a lavorare al recupero e studio delle varietà autoctone, prestando attenzione alla biodiversità locale.

Il forte di Exilles è proprietà della Regione Piemonte

La Regione Piemonte è ufficialmente il nuovo proprietario del Forte di Exilles: lo ha annunciato lo scorso 30 ottobre il presidente Alberto Cirio, incontrando il sindaco Michelangelo Castellano, Sindaci dell’Unione Montana Alta Valle Susa e il presidente dell’Associazione Amici del Forte.

“Da oggi i cittadini del Piemonte diventano proprietari di un bene dal valore storico, culturale e turistico straordinario” ha sottolineato il presidente Cirio.

“Oggi, ha aggiunto il Presidente, abbiamo dato il via alla costruzione di un percorso condiviso che trasformi la valorizzazione del Forte di Exilles in un progetto a ricaduta per tutta la collettività”.

La Regione Piemonte, consegnataria del bene dal 1979, nel tempo ha investito circa 23 milioni di euro in interventi di recupero, manutenzione annuale e straordinaria, realizzazione di percorsi di visita, allestimento di spazi museali, costi di gestione, attività promozionale e pubblicazioni, organizzazione di attività culturali ed eventi. Di questi, circa 13 milioni sono stati utilizzati per opere di ripristino e restauro. Attualmente sono in corso interventi di manutenzione ordinaria necessari a garantire la messa in sicurezza e la conservazione della struttura. Il Forte di Exilles è uno dei più antichi monumenti e sistemi difensivi del Piemonte. Non si hanno notizie certe sulla sua origine: i primi documenti che vi fanno riferimento risalgono al VII secolo e sicuramente esisteva come costruzione articolata già nel 1155. Risale invece al 1339 la sua prima vera descrizione come rara struttura del “castello di strada”, costruzione fortificata quadrangolare con torri, strade e magazzini esterni, cerchia di mura difensive.

Continue guerre ne decretarono, tra il ‘500 e il ‘700, il passaggio dai Francesi ai Savoia e viceversa. Raso al suolo dai francesi nel 1796, fu riedificato tra il 1818 e il 1829 dal Re di Sardegna, ritornato in possesso dei suoi territori.

Il Forte venne disarmato nel 1915 ed il suo armamento trasferito sul fronte orientale della Prima Guerra Mondiale.

Complesso Bonafous di Chieri: quale futuro?

Nella seconda metà di quest'anno, a seguito di articoli giornalistici e di alcune interpellanze presentate nel Consiglio Comunale di Torino, è emersa la criticità della situazione del complesso dell'ex-istituto Bonafous in comune di Chieri, che ospita diverse realtà: l'azienda agraria, con i magazzini e le Serre di Chieri, in capo al Servizio Verde Pubblico della Città di Torino, con una squadra di 7 persone; la cantina sperimentale, in capo al Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali e Alimentari dell'Università di Torino; l'Istituto di Istruzione Superiore B. Vittone (Indirizzo Agrario); la International School of Turin; l'ENGIM Piemonte (Agenzia di formazione professionale), ed altre realtà minori.

Si tratta di un complesso di circa 350.000 metri quadrati, di proprietà della Città di Torino, collegato con le storiche ville Moglia e Borboglia, di notevole rilevanza anche dal punto di vista paesaggistico, territoriale e ambientale. In questa vasta area acquisita dalla città di Torino si era trasferito, dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'Istituto Bonafous (scuola di formazione agraria nata nel 1879 tra via Pianezza, la Dora e il Castello di Lucento) quando i terreni vennero ceduti alla Teksid.

L'area ospita oltre all'azienda agraria e alle Serre della Città di Torino, costruite nel 1971, che producono le fioriture annuali e piante da interni per la Città, anche vigneti (con una raccolta di schede descrittive riferite ai vitigni e una produzione di vini tipici della collina torinese), frutteti, vaste aree prative, un laghetto artificiale a scopo irriguo; il tutto gestito con grande attenzione per l'ecosistema.

Nel 2016 era anche stata stilata una Convenzione tra la Città di Torino e il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Ali-

mentari dell'Università di Torino per dare attuazione ad un accordo di collaborazione stipulato nel 2008 per la "valorizzazione dei prodotti della collina di Torino".

Il complesso delle Serre di Chieri ha costituito per tanti anni un centro di formazione professionale, che ha garantito (insieme con le Serre del Regio Parco) la continuità di una tradizione di oltre 150 anni per il Settore Gestione Verde di Torino, con una "scuola per i giardinieri" che veniva indicata come modello anche per altre città.

Tale complesso si trova ora in una situazione critica, con la minaccia della chiusura delle serre e dei magazzini, senza un adeguato piano di gestione che veda impegnati tutti i soggetti aventi titolo, compresa la Città Metropolitana di Torino, e non ne è chiaro il futuro. In questi anni la Città di Torino ha effettuato notevoli investimenti, tra cui ingenti spese per la "automatizzazione" delle serre, impianti termici ecc.

Oggi purtroppo la Città di Torino, come altre Città italiane, ha visto una contrazione progressiva (dopo il 2008) delle risorse destinate alla gestione e alla manutenzione del Verde Pubblico e una riduzione del personale. Questa situazione critica sta creando non pochi problemi alla Città di Torino, che è fortemente tentata dal ridimensionamento progressivo e dalla chiusura stessa delle Serre e dei magazzini, trasferendo altrove i giardinieri che se ne occupano, riducendo al minimo le spese di gestione a suo carico, e magari in futuro propensa anche a una dismissione (preludio a una "valorizzazione"?) del vasto complesso, come denunciato da alcune interpellanze in Consiglio Comunale.

E ciò malgrado pochi mesi or sono, il 14 maggio 2019, sia stato stilato un Protocollo d'Intesa tra Città di Torino, Città Metro-

politana, Città di Chieri, Università degli Studi, Istituto Vittone, per il rafforzamento di un Polo Didattico e Formativo in campo ambientale nel Comprensorio Bonafous.

Tale prospettiva potrebbe sottendere il presupposto per l'abbandono, e il venir meno di un presidio umano e ambientale, oltre che di un centro integrato di formazione professionale a cui devono cooperare i diversi soggetti, mentre a seguito delle citate interpellanze era stato promesso dagli Assessori all'Ambiente e al Patrimonio della Città di Torino di approfondire l'argomento nei prossimi mesi.

Non essendo al corrente delle iniziative intraprese e/o dei risultati eventualmente conseguiti, Pro Natura Torino ha inviato una lettera a tutti i soggetti coinvolti nel Protocollo stilato nello scorso mese di maggio (Amministrazione comunale di Torino, Città Metropolitana, Università di Torino e Comune di Chieri) chiedendo che ognuno svolga con responsabilità e convinzione la sua parte e garantisca le necessarie risorse concorrendo alle spese di gestione, affinché questo fondamentale patrimonio ambientale, professionale, e formativo venga salvaguardato, garantendone la continuità con un piano concordato e condiviso.

Emilio Soave

Riflessioni sulla Torino-Lione

La vicenda della Torino Lione si è arricchita recentemente di due notizie significative.

La prima riguarda le motivazioni con cui la Corte di Cassazione ha ridimensionato od annullato le sentenze della Corte di Appello di Torino per gli attacchi al cantiere del 3 luglio 2011 in occasione della grande marcia a cui avevano partecipato 50/60.000 persone.

La cosa è importante perché su questi fatti la propaganda dei quotidiani aveva costruito l'immagine "violenta" dei No Tav, anche se gli incidenti contestati erano opera di non più di 300 persone, una cinquantina delle quali erano state rinviate a giudizio. Ora la Suprema Corte chiede ai giudici di Torino di considerare l'attenuante che "un fatto ingiusto scatenò l'ira di questi manifestanti" e che "non è stato dimostrato che tutti gli imputati avessero intenzione di dar vita a scontri con le forze dell'ordine". Si tratta di un passo importante verso la verità che aiuta a ricordare come, a parte le dure contestazioni indirizzate verso il cantiere, nessuna delle decine di manifestazioni No Tav svoltesi nell'arco di 23 anni, ha comportato la minima violenza o vandalismo in ambiti cittadini.

La seconda notizia riguarda la lettera dei 22 sindaci della Bassa Valle che appartengono all'Unione Montana Bassa Val Susa, indirizzata ai ministri delle Infrastrutture e dell'Ambiente. I sindaci constatano che, pur essendo andate avanti le approvazioni, "l'opera continua a presentare una serie di criticità dal punto di vista procedurale, progettuale, dell'impatto sulla vita e l'economia delle comunità locali e sugli ecosistemi naturali" e chiedono di avere informazioni certe su alcuni elementi chiave: 1) la realtà sullo stato dei finanziamenti sulla cui base il Governo ha compiuto il voltafaccia dopo l'analisi costi / benefici che aveva bocciato l'opera; 2) le criticità progettuali che riguardano le aree di cantiere e di pre-riguardato.

Il fatto di aver rotto lo stato di silenzio ed aver trovato un punto condiviso per riprendere l'iniziativa va visto positivamente.

Musei del Piemonte da scoprire

Museo della Menta di Pancalieri

Per l'esattezza si tratta del Museo della Menta e delle Piante Officinali, inaugurato a Pancalieri nel 2007. Pancalieri viene chiamata l'Isola d'erba, dove si dice venga prodotto circa il 50% della menta piperita italiana: grazie anche alle caratteristiche del suo terreno argilloso, ricco di sedimenti ed in particolare di Silicio là dove il Po si è ritirato, la menta di qui è caratteristica per la particolare finezza del profumo e la gradevolezza del gusto.

La menta si coltiva a Pancalieri fin dalla fine dell'800; a metà 900 si contavano 70 distillerie, attualmente ce ne sono 3, tra cui la Cooperativa Erbe Aromatiche Pancalieri. Nel periodo della raccolta, tra luglio e agosto, il profumo di menta si sparge e si percepisce anche a distanza. Il periodo di massima fioritura corrisponde anche alla maggiore concentrazione di olio essenziale. Viverbe (la rassegna di vivai ed erbe officinali) si svolge invece tutti gli anni la terza domenica di settembre.

La menta fresca viene immediatamente messa negli alambicchi per la distillazione a vapore dove, dopo un ciclo della durata di circa 2 ore il prodotto finale è l'olio essenziale. Le altre erbe officinali (una ventina di varietà, tra cui assenzio, camomilla,

iperico, passiflora ed escolzia, quest'ultima dagli spettacolari fiori arancione) vengono invece per la maggior parte essiccate.

Occorrono 3-4 quintali di piantine di menta per ottenere 1 Kg di olio essenziale; con il raccolto di una giornata piemontese (3810 metri quadri) si ottengono in media 15-16 litri di olio essenziale, che viene impiegato com'è noto in svariati settori, tra cui quello alimentare, dei cosmetici, dei liquori.

I residui delle piante dopo la distillazione sono usati come concime sui campi.

Il museo, ricavato nella sede della Società Operaia ottimamente ristrutturata, è ricco di immagini e di attrezzi d'epoca per raccontare la storia delle piante officinali; un punto di riferimento in particolare per conoscere l'evoluzione nel tempo della coltivazione della menta, fino al ciclo produttivo attuale quasi completamente meccanizzato (a questo proposito è interessante e da non perdere il video esplicativo) ed è sede di divulgazione ed attività didattiche.

Indirizzo: via San Nicolao 16 (piazza delle Erbe), Pancalieri.

Telefono: 011.9734800. E' visitabile su appuntamento, compilando un breve modulo scaricabile dal sito: www.comune.pancalieri.to.it.

I volontari del posto, che possono essere casualmente anche amministratori comunali, sono cordiali e molto disponibili.

Le piramidi di tronchi oppure *log pyramids*

Nella gestione del bosco capita talora di dover contenere specie esotiche invasive che competono con le autoctone (come robinie, pruno tardivo, pioppi ibridi, ailanti, platani, ecc...) o di dover diradare specie autoctone cresciute a fitta, filante fustaia e quindi vulnerabili all'azione di venti forti oppure ancora gestire tronchi rovinati a terra per la grafiosi (come gli olmi) o per altre cause... L'approccio a questa problematica può individuare diverse soluzioni: dal semplice abbattimento e smaltimento attraverso la cessione del legname di risulta, alla cercinatura, ad altri metodi anche molto fantasiosi...

Un modo di affrontare la necessità sopracitata è anche quello di costituire delle piramidi di tronchi note anche come *log pyramids*.

Burchvif fa ricorso a questa metodologia già da alcuni anni sulla scorta di quanto appreso dal progetto LIFE TIB (http://www.lifetib.it/sx_ElAzioni.html), il progetto di connessione e miglioramento di *habitat* lungo il corridoio ecologico insubrico Alpi - Valle del Ticino.

Le *piramidi di tronchi* consistono nell'interramento verticale, di tronchi e grossi rami di diametro diverso e della lunghezza di 2 metri circa. I tronchi vengono infissi nel terreno per una profondità che va dai 50 cm circa fino al metro, in modo che una parte risulti fuori terra ed una parte sotto il livello del terreno.

Col trascorrere del tempo ed il lento degrado del legno, nei microambienti che in esso si costituiscono, si insediano molteplici forme di vita, soprattutto specie di insetti saproxilici (che vivono almeno una parte del loro ciclo all'interno di legno morto), ed in particolare alcune specie di coleotteri. Tra di essi anche specie poco frequenti o rare come il cervo volante, *Lucanus cervus*, (che gradisce soprattutto il legno di quercia). In seguito, con l'ulteriore disfacimento, molto altro trova qui l'ambiente ideale per insediarsi: dai funghi saprofiti alle colonie di formiche, ai molteplici artropodi fino a diventare sito ospitale che sa accogliere ovature di rettili come natiche dal collare, lucertole, biacchi...

Naturalmente tutte queste forme di vita che abitano le "piramidi" le rendono anche punto di alimentazione per la fauna come il picchio verde e altri uccelli insettivori e non solo. Anche i mammiferi possono trovare di che cibarsi: le grosse e carnose larve di scarabeo rinoceronte, *Oryctes nasicornis*, per esempio, possono cadere preda del riccio, del tasso, della volpe. Da ultimo tali strutture attirano l'attenzione degli escursionisti e degli appassionati di natura che vengono sensibilizzati sulla gestione a scopi naturalistici della necromassa dimostrando, se fosse ancora necessario, quanto la vita sia numerosa e "diversa" e prosperi assai più nel legno morto che non nel legno vivo.

Giambattista Mortarino

APPUNTAMENTO

Sabato 22 febbraio 2020, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico), **Paola Cuscinello** presenterà immagini a colori sul tema:

Tour del Monte Bianco

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Fiume Po: interventi sulla Lanca di S. Michele

Sono stati stanziati circa 175 mila euro dalla Regione Piemonte per la riqualificazione della Lanca di San Michele, nel tratto del fiume Po compreso tra Carmagnola e Carignano.

Gli obiettivi sono l'incremento del potenziale di biodiversità e il miglioramento della funzionalità fluviale.

I fondi sono relativi a un progetto presentato dall'Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese con la Città Metropolitana di Torino e i Comuni di Carignano e Carmagnola.

Rientrano nell'investimento regionale complessivo dell'anno 2019 da 2,4 milioni di euro per il ripristino delle sponde fluviali e dei laghi in Piemonte, che include altri 12 progetti.

Tra questi progetti vi sono 95 mila euro destinati all'Ente di gestione delle Aree protette del Monviso per la riqualificazione di aree demaniali sempre sull'asse del fiume Po, unitamente ai Comuni di Faule e Casalgrasso.

I fondi regionali serviranno a effettuare operazioni di gestione della vegetazione fluviale di tipo conservativo, rimboschimento, taglio di alberi che creano rischi, apertura di vecchi rami di fiumi da riattivare in caso di piena, individuazione di "aree di laminazione" dove la piena stessa possa sfogarsi fuori dai centri abitati.

"Questi interventi aumentano la capacità di fiumi e laghi di resistere alle precipita-

zioni eccessive che spesso sfociano nelle esondazioni" sottolinea l'assessore regionale all'ambiente, Matteo Marnati.

La Lanca di San Michele di Carmagnola, area protetta inserita all'interno della Fascia Fluviale del Po, occupa una serie di lanche, tra le quali una principale, ed un tratto del corso del fiume Po con alcuni bracci secondari. Il paesaggio è quello caratteristico dell'ambiente fluviale, con presenza di ampi greti e vegetazione ripariale lungo il corso principale del fiume, in particolare sulla sponda sinistra, dove si trova il saliceto più esteso dell'area, denominato "Bosco del Pret".

Sul resto dei terreni agricoli dell'area, a partire dal 1987, è stata condotta un'opera di recupero ambientale, promossa dal Museo di Storia naturale di Carmagnola e realizzata dal Comune: si tratta del cosiddetto "Bosco del Gerbasso", di circa 20 ettari, costituito dalle specie più caratteristiche, arboree, arbustive e erbacee, del bosco planiziale padano.

Un ruolo importante per la salvaguardia di queste interessanti aree naturalistiche venne svolto nel corso degli anni da Pro Natura Carmagnola, ancora prima che venisse costituito il Parco del Po, tratto torinese. Infatti sin dal 1980 Pro Natura Carmagnola difese e valorizzò la Lanca di San Michele e il bosco del Gerbasso, curando l'accompagnamento degli alunni delle scuole locali.

I viaggi per i soci di Pro Natura Cuneo

Per l'anno 2020 Pro Natura Cuneo ha predisposto un ricco programma di viaggi per i soci. Dal 21 aprile all'8 maggio: **Bolivia**. Dalle Missioni gesuitiche dell'Amazzonia, all'altipiano, alla catena andina con i famosi Salar, al Lago Titicaca.

16-17 maggio: **Imola, Faenza e l'Appennino**. Oltre alle due città romagnole ricche di interessanti musei, tra cui quello della ceramica, si effettuerà un giro sull'Appennino alla ricerca di antichi borghi e di fenomeni geologici, con calanchi.

Dal 2 al 5 luglio: **La fioritura delle lenticchie di Norcia**. Viaggio di solidarietà dopo quasi quattro anni dal terremoto. Sul Piano Grande di Castelluccio di Norcia le lenticchie dovrebbero essere nel massimo della fioritura, con i papaveri e i fiordalisi. Si visiteranno anche: Narni, Terni, la cascata delle Marmore ed altri centri dell'Umbria. Dal 20 al 29 luglio: **Islanda**. Viaggio nella "Terra del ghiaccio", una nazione che considera i cambiamenti climatici una priorità nazionale. Tra paesaggi incontaminati, sorgenti calde, vulcani e il parco nazionale più grande d'Europa, il Vatnajökull.

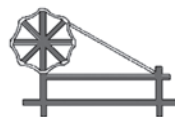
Dal 12 al 20 settembre: **Basilicata**. Il fulcro del viaggio sarà Matera, capitale europea della cultura nel 2019, e altre testimonianze della cultura e dell'arte del passato: una natura ancora incontaminata, che va dalle Dolomiti lucane alle terre dei calanchi.

Offerte per Cascina Bert

Anche nei mesi autunnali e d'inizio inverno è continuata intensa la fruizione di Cascina Bert, l'immobile di proprietà del Comune di Torino e in concessione ventennale a Pro Natura Torino, che ha eseguito consistenti lavori di restauro e l'installazione di impianti termici e pannelli solari. Ringraziamo i soci che continuano a offrire contributi. Violani Pier Giorgio, € 16; De Siano Edmara, € 5; Montacchini Bieler Carla, € 20; Palmolungo Antonietta, € 10; Alberto Fernanda, € 20; Gallo Pietro, € 12; P.T., € 30; Cignolo Giorgio, € 20; Comina Pier Giorgio, € 100; Aimassi Giorgio, € 20; Maggiorino Graziella, € 30; Falchero Anna, € 10.

Polo chimico di Spinetta: confermate le condanne

Al momento di chiudere in redazione questo numero del Notiziario apprendiamo che la quarta sezione penale della Cassazione ha confermato le condanne a 1 anno e 8 mesi di reclusione, con i benefici della sospensione condizionale della pena e della non menzione, per tre dirigenti del servizio Ambiente e sicurezza delle società Ausimont e Solvay che hanno operato nella gestione del polo chimico di Spinetta Marengo. È stata confermata la tesi accusatoria riguardante il disastro colposo: un evento che è stato definito di «proporzioni straordinarie» a causa della contaminazione delle acque da cromo esavalente e numerosi altri veleni nell'area dello stabilimento e attorno. Il procuratore generale Ferdinando Lignola aveva definito fin dall'inizio «lievi» e «risibili» le pene per un evento di tale gravità e ha auspicato che ora vengano intentate numerose cause civili per ottenere adeguati risarcimenti»



Care amiche e cari amici della nonviolenza,

è iniziato un nuovo anno che auspichiamo possa vederci impegnati per il miglioramento delle nostre comunità e nel raggiungimento di propositi comuni per il disarmo, la pace, la prevenzione dei conflitti, il dialogo e la pratica della nonviolenza.

Nell'anno appena trascorso siamo stati impegnati in molte iniziative e presenti in molte riunioni organizzative per diverse campagne.

Incontri formativi e organizzativi con i coordinatori dei campi estivi MIR-MN per realizzare 10 campi estivi.

Conduzione del "coordinamento piemontese di cittadine e cittadini, associazioni, enti e istituzioni locali contro l'atomica, tutte le guerre e terrorismi" che localmente porta avanti la campagna nazionale "Italia ripensaci" affinché anche l'Italia firmi il trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari. Tra le iniziative pubbliche: presenze in piazza, volantaggi, conferenze stampa, convegno presso l'Università di Torino "Europa senza armi nucleari, un sogno realizzabile", proiezione documentario "L'inizio della fine delle armi nucleari", e molto altro.

Una presenza costante alle riunioni nazionali del MIR e del Movimento Nonviolento, nonché la partecipazione ad alcuni impegni internazionali (IFOR, WRI, BEOC).

In ultimo ricordiamo la nostra presenza mensile su questa pubblicazione.

Continueremo a ritrovarci settimanalmente, ogni mercoledì alle ore 17, presso il Centro Studi Sereno Regis, per riflettere insieme e pianificare attività per la realizzazione di una cultura di pace e nonviolenza. Chiunque è la/il benvenuta/o a partecipare e contribuire.

Anna Bravo, storica del sangue risparmiato

Nel rimpiangere di vivo cuore Anna Bravo, morta improvvisamente l'8 dicembre, trovo una delle sue parole che riassume bene la sua passione e la sua intelligente ricerca storica delle azioni di vita invece che di morte organizzata dalla guerra: "E' un'idea malsana che quando c'è guerra c'è storia, quando c'è pace no. Il sangue risparmiato fa storia come il sangue versato" (pag.14 e 17 di "La conta dei salvati").

Anna è la benemerita storica torinese che ha scritto sulla Resistenza, sulle donne, sul Sessantotto valorizzando l'altra faccia della storia, quella più umana, più promettente. Chi non ha letto e amato i suoi libri, li cerchi, e troverà lo sguardo "diverso" che occorre sempre per aprire vie nuove rispetto alla passiva registrazione dei fatti che si impongono con clamore o violenza.

Cinque giorni prima di morire, come nessuno avrebbe immaginato, al convegno internazionale "Gandhi after Gandhi", nel CLE, era stanca ma sempre gioiosa di lavorare con gli amici. Per fortuna, ho preso qualche scarno appunto dal suo intervento.

Li riporto qui come mi è possibile. *Gandhi appartiene alla biopolitica, alla politica per la vita. L'ingiustizia genera nelle vittime avvilitamento, senso di inferiorità. Gandhi ha trasmesso fierezza umana, per esempio vestendo come il più povero del suo popolo, e questo anche davanti all'impero. Sul piano simbolico questa è un'azione di vera forza. Ogni imperialismo induce ad opporsi con gli stessi suoi metodi, violenti. Nell'inventare forti modi alternativi, sempre con aderenza precisa ai casi concreti, Gandhi ha saputo comunicare perfettamente con la gente semplice, con l'educazione e non la demagogia: questa è capacità rara nelle guide politiche.*

Nelle lotte nonviolente che ha guidato (per esempio in difesa dei contadini, dei coltivatori di indaco, danneggiati dalla produzione inglese) ha saputo agire con la capacità di attendere il tempo giusto, preparando con cura l'azione, senza esporre il popolo a gravi pericoli, senza umiliare la controparte, e non volendo stravincere.

La cultura torinese e il più ampio movimento per la pace giusta e nonviolenta, per la cittadinanza inclusiva e paritaria deve tanta gratitudine ad Anna Bravo.

Enrico Peyretti

Il Pontefice e la bomba atomica

"Desidero ribadire che l'uso dell'energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine. L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è immorale, come allo stesso tempo è immorale il possesso delle armi atomiche. Saremo giudicati per questo... Come possiamo proporre pace se usiamo continuamente l'intimidazione bellica nucleare come ricorso legittimo per la risoluzione dei conflitti?"

Sono queste le parole che Papa Francesco ha pronunciato all'interno di un discorso tenuto durante la sua visita a Hiroshima in Giappone, lo scorso dicembre.

Noi italiani forse saremo assolti perché non possediamo armi nucleari. In Italia ci limitiamo solo a ospitarle... Circa 70 bombe nucleari B61 nelle basi militari di Ghedi (BS) e Aviano (PN) di proprietà degli USA; bombe di cui faremmo volentieri a meno!

"L'inizio della fine delle armi nucleari"

Questo docu-film, prodotto da Pressenza, è stato proiettato nella sala Poli del Centro Studi Sereno Regis nell'ambito di un'iniziativa

organizzata in concomitanza della Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza, dal *Coordinamento di cittadine e cittadini, associazioni enti ed istituzioni locali contro il nucleare, tutte le guerre e i terrorismi*. Racconta la storia dell'*International Campaign to Abolish Nuclear Weapons*, ICAN, Premio Nobel per la pace nel 2017 e di come si sia arrivati, in ambito Nazioni Unite, ad approvare il 7 luglio 2017, il Trattato per la messa al bando delle armi nucleari.

Esperanto: un progetto di pace per l'umanità

Presso la sala Poli del Centro Studi Sereno Regis si è svolta l'annuale festa del Centro Esperanto di Torino, per celebrare la nascita di Ludovico Lazaro Zamenhof, avvenuta il 15 dicembre 1859, ideatore dell'Esperanto quale strumento per unire i popoli, creare dialogo e superare le divisioni nazionali e linguistiche.

Durante la festa è stato presentato un interessante spettacolo teatrale dal titolo "Doktoro Esperanto".

Prossimi appuntamenti

Lunedì 13 gennaio 2020, ore 18 in sala Gandhi presso il Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, Torino, verrà presentato il libro di Claudio Pozzi "Uno spicchio di cielo dietro le sbarre".

Il libro è il diario del vissuto da "obiettore" di Claudio Pozzi obiettore di coscienza al servizio militare nel 1972. L'obiezione di Claudio Pozzi fece molto scalpore perché era il primo obiettore di coscienza cattolico a Napoli.

Martedì 14 gennaio, ore 18,30 presso la Casa Umanista si svolgerà l'incontro organizzativo del Comitato contro le armi nucleari per progettare le iniziative per il passaggio a Torino della Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza, il prossimo 2 marzo.

Mercoledì 22 gennaio, ore 21, in sala Gandhi presso il Centro Studi Sereno Regis, si svolgerà un incontro organizzato dal Centro Esperanto di Torino sui meccanismi di partecipazione della società civile all'ONU per la promozione dei diritti umani, con la partecipazione di Zaira Zafarana, rappresentante dell'IFOR presso l'ONU.

Sabato 25 gennaio ore 10,30-16,30 in sala Gandhi presso il Centro Studi Sereno Regis si svolgerà l'annuale incontro del MIR-Movimento Nonviolento, di confronto e pianificazione.

...accadeva a gennaio

5 gennaio 1927: a Finale Ligure nasce Pietro Pinna, obiettore di coscienza e fondatore del Movimento Nonviolento.

5 gennaio 1981: ad Albacete muore Lanza del Vasto, fondatore della Comunità dell'Arca.

9 gennaio 1904: nasce Giorgio La Pira, il "sindaco per la pace".

12 gennaio 1991: centomila persone sfilano a Roma contro la prima guerra del Golfo.

15 gennaio 1929: nasce ad Atlanta, negli U.S.A., Martin Luther King membro dell'IFOR e premio Nobel per la pace.

19 gennaio 1998: a Viareggio muore don Beppe Socci, prete operaio e già presidente del MIR.

24 gennaio 1984: a Torino muore Domenico Sereno Regis, già presidente del MIR e attivissimo militante nonviolento.

29 gennaio 1987: muore Carlo Cassola, scrittore e fondatore della Lega per il Disarmo.

30 gennaio 1948: a Nuova Delhi viene assassinato Gandhi.

CARTA DEI SENTIERI DI CUMIANA

Agli inizi di ottobre 2019 è stata pubblicata la "Carta dei sentieri di Cumiana", carta topografica ed escursionistica in scala 1:15.000 basata sui dati ufficiali della Regione Piemonte e stampata da Fraternali Editori. Essa raccoglie varie proposte di itinerari, dall'escursionismo all'arrampicata, dai tragitti in bicicletta alla memoria storica ed antropologica e risponde all'esigenza di avere una cartina aggiornata del territorio di Cumiana, esigenza manifestatasi in occasione dei ripetuti incendi con la necessità di muoversi con i mezzi di soccorso su strade e sentieri talvolta sconosciuti e in seguito allo sviluppo turistico che sta conoscendo il territorio delle Terre Alte cumianesi. La sua realizzazione è partita su iniziativa del CAI, che l'ha coordinata, ed ha coinvolto 18 associazioni, tra cui l'Associazione "Roch Üss", federata di Pro Natura Piemonte, che ha segnalato il percorso della "Strada dei Morti", legata ad un'antica leggenda su Cumiana, ed il percorso delle "Borgate Alte", compreso nel progetto MAPforUs sulla toponomastica cumianese, condotto dall'Associazione in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino. Sempre nel mese di ottobre 2019 è uscito il nuovo volume di "Storia e storie del territorio di Cumiana", curato per il sesto anno dall'Associazione Roch Üss. (p.c.)

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Si segnalano le conferenze in programma di Pro Natura Cuneo, che si terranno tutte alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo.

Mercoledì 5 febbraio 2020: Livio Secco tratterà il tema "Nefer Irep - Enologia nell'antico Egitto";

Mercoledì 19 febbraio 2020: Alice Galouen tratterà il tema "Arte e natura. Le sfide dell'animazione digitale".

Le conferenze fanno parte del Corso di aggiornamento per insegnanti organizzato da Pro Natura Cuneo e dall'Istituto Tecnico Commerciale "Bonelli" di Cuneo.

OSTANA: STUDIO DEI FIUMI ALPINI

Il dipartimento Disit dell'Università del Piemonte Orientale ha attivato una borsa, dell'importo di 10.000 euro, finanziata dal Parco del Monviso e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, per gestire l'attività del Centro *Alpstream*, di cui abbiamo già dato ampia notizia sul numero di luglio-agosto di "Obiettivo ambiente", e svolgere ricerche.

Il borsista sarà inoltre il referente per i contatti con le numerose realtà accademiche italiane ed estere che hanno mostrato interesse per *Alpstream*. «L'attivazione della borsa di studio (sottolinea il Presidente del Parco del Monviso, Gianfranco Marengo) è un ulteriore tassello nello sviluppo del Centro per lo Studio dei Fiumi Alpini, una delle attività di punta realizzate dal Parco in collaborazione con il mondo universitario piemontese.»

TENDA BIS E CIRCONVALLAZIONE DI DEMONTE

Nessuna novità. La nuova galleria di Tenda langue e la circonvallazione di Demonte è stata bocciata.

Sul Tenda Pro Natura Cuneo ribadisce quanto da anni propone: si faccia un'unica galleria a doppio senso di marcia, conservando il vecchio tunnel per l'emergenza e per il transito a piedi e in bicicletta.

Per la circonvallazione di Demonte il progetto bocciato era effettivamente molto impattante, oltre ad interessare un SIC (Sito di interesse comunitario).

La soluzione del passaggio in galleria, anche se più costosa, sarebbe la soluzione ideale. Oppure si riprenda il progetto della sistemazione della vecchia strada militare sulla destra idrografica.

FRUTTICOLTURA BIOLOGICA

Il prossimo corso teorico-pratico per hobbisti di frutticoltura biologica, organizzato dall'ATA (Associazione per la Tutela Ambiente) e a cura di Riccardo Mellano, in collaborazione con la ditta Gaddò & Scabini e con il patrocinio del Comune di Rivarossa, si terrà a Rivarossa presso la sala Consigliere in via Don Giuseppe Cavoretto. Il corso, composto da 11 lezioni teoriche e 3 pratiche, avrà inizio **mercoledì 5 febbraio 2020** alle ore 20,30 e proseguirà con cadenza settimanale.

La TAV Torino-Lione è un delitto climatico

Pubblichiamo un comunicato diffuso da Presidio Europa e condiviso da tutto il movimento No TAV Torino-Lione

L'Accordo della COP del 2015 di Parigi ha stabilito che per ottenere il contenimento dell'aumento di temperatura globale della Terra entro 2°C al 2100 i Paesi firmatari si impegnano a ridurre le emissioni globali a partire dal 2020.

Qualsiasi strategia che si propone di ottenere una riduzione immediata dei consumi energetici (come ad esempio la riqualificazione energetica degli edifici e l'installazione di impianti per produrre energie rinnovabili) è da preferirsi rispetto alle Grandi Opere come la Torino-Lione che già durante la fase di cantiere emettono gigantesche quantità di CO₂.

Non è sempre e a priori vero che una ferrovia dia luogo ad una minore emissione di CO₂ di una strada: dipende dalle emissioni durante tutto il suo ciclo di vita, quindi in fase di realizzazione, dai tempi di ritorno e dalle condizioni di esercizio, di manutenzione e del suo eventuale smantellamento. Per il tunnel ferroviario di base della Torino-Lione (lungo 115 km e composto da due canne di 57,5 km cadauna) non è stato rilasciato dai proponenti alcuno studio cer-

Il corso si prefigge di dare a tutti coloro che hanno o intendono impiantare alberi da frutto per uso familiare, le nozioni indispensabili per ottenere buoni risultati e altrettante soddisfazioni.

Saranno trattati i seguenti argomenti: analisi e preparazione del terreno; scelta dei portainnesti e delle cultivar; forme di allevamento e potatura di formazione; potatura di produzione e potatura verde; concimazione; malattie, parassiti e trattamenti; innesti. Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni contattare Riccardo Mellano, tel. 011.215272; 346.2190442, oppure Silvia Scabini, tel. 011.9888429; 331.8685190.

FERROVIA CUNEO-VENTIMIGLIA

Aperture al dialogo e convergenza sul fronte dei collegamenti della linea Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia in occasione della riunione della Commissione Intergovernativa fra francesi e italiani tenutasi il 6 dicembre scorso. È confermata la disponibilità per il rinnovo della convenzione italo-francese che consente la manutenzione e la messa in sicurezza della linea ferroviaria. «La prospettiva per la firma di una nuova convenzione è fissata entro l'anno 2020, spiega l'assessore Gabusi. Dopo la Regione Piemonte potrà chiedere l'aumento della velocità dei treni, che era stata ridotta dal gestore dell'infrastruttura francese».

tificato di bilancio di carbonio che dimostri che l'opera possa ridurre effettivamente le emissioni climalteranti derivanti dal trasporto delle merci su tale nuova tratta come affermano i proponenti.

La dimensione del cantiere del tunnel di base (scavo totale di 42 milioni di metri cubi di materiali), l'elevata potenza dei treni, nonché i consumi energetici per il raffreddamento e la ventilazione del tunnel di base tra Italia e Francia in fase di esercizio (circa 190 GWh/anno, pari alla domanda di circa 70.000 famiglie) vanificherebbero ogni eventuale futuro risparmio di emissioni serra. Tale obiettivo è peraltro già raggiungibile oggi utilizzando la linea esistente a doppio binario via tunnel del Fréjus.

NO TAV (1990-2018)

Sono disponibili nella sede di via Pastrengo 13, Torino, i due volumi di Mario Cavagna:

NO TAV (1990-2008)

pagine 320, euro 10 ai soci e

NO TAV (2009-2018)

pagine 416, euro 10 ai soci

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107**

Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)